

VareseNews

Cna Lombardia: “Nella nostra regione oltre 130mila imprese sono gestite da stranieri. La politica faccia una riforma della cittadinanza”

Pubblicato: Mercoledì 28 Agosto 2024



Mentre la maggioranza di Governo, a proposito della cittadinanza agli stranieri, si divide tra *ius soli e ius scholae*, alimentando un dibattito sterile, chi manda avanti l’economia, cioè le imprese, chiede che si agisca con tempismo per riconoscere i nuovi cittadini italiani. (nella foto Giovanni Bozzini, presidente di Cna Lombardia)

Cna Lombardia sollecita una seria e solida riforma della cittadinanza che coinvolga non solo l’Italia, ma anche la Lombardia impattando sugli equilibri sia socio-culturali, sia economico-finanziari.

Secondo i dati di Margò-Cribis di agosto 2024, elaborati da Cna, la **Lombardia è prima nel Paese per imprese gestite da migranti davanti a Lazio ed Emilia Romagna**. Ne conta **133.592** che rappresentano il **20,46% del totale nazionale**, che si attesta sui **653.004**. In particolare la **provincia di Milano vanta ben 64.887 aziende di stampo straniero**, rappresentando quasi la metà di tutte le imprese a guida straniera della regione.

«Stiamo assistendo a una ripresa del confronto tra alcune forze politiche in tema di riforma della cittadinanza – spiega **Giovanni Bozzini**, presidente di CNA Lombardia -. **Per Cna Lombardia è tempo di agire con serietà**, quindi speriamo che non si tratti solo di battute di fine estate. I dati socio-economici ci dicono che il lavoro migrante presso le PMI, ma anche l’imprenditorialità immigrata, sono grandi motori di integrazione ed offrono un contributo alla crescita della nostra regione e non solo. La

nostra confederazione nazionale proprio su questo punto aveva pubblicato dati significativi che testimoniano la necessità di un intervento celere da parte della politica in questa direzione».

Stando inoltre al **Rapporto Idos-CNA**, nel periodo **2011-2022** le imprese gestite da migranti hanno registrato in Italia un notevole aumento del **42,7%**, rappresentando così il **10,8% del totale nazionale**. Il **commercio** (31,8%) e **l'edilizia** (23,9%) raccolgono oltre la metà delle iniziative autonomo-imprenditoriali dei migranti, mentre **l'82% dei titolari di imprese immigrate è di origine non comunitaria**: 63mila sono **marocchini** (12,4%), **romeni** (10,8%) e **cinesi** (10,7%).

«Il nostro compito è leggere la realtà e contribuire a canalizzarne i processi secondo valori di civiltà e una forte propensione alla crescita economica e all'etica del lavoro – sottolinea **Stefano Binda**, segretario di Cna Lombardia -. **E la realtà, che per fortuna è più forte delle ideologie**, ci dice che **il lavoro immigrato e l'impresa straniera costituiscono due dati imprescindibili**. Questo significa che una riforma degli accessi alla cittadinanza in grado di dare certezze alle persone che studiano e lavorano, ai loro figli, e alle nostre imprese, è nell'interesse del Paese e dei suoi equilibri, sia socio-culturali sia economico-finanziari».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it